

I centri commerciali hanno ucciso il commercio in città



L'OPINIONE

Non tutto il male viene per nuocere

a pag 7



LA CURIOSITA'

Pari opportunità in provincia

a pag 8

Girando in questi giorni di festa per il centro di Pordenone ci siamo resi conto che siamo giunti al punto che tutti temevano, il collasso del commercio cittadino. Cosa inusuale nel periodo natalizio sono le svendite che una volta come tradizione iniziavano dopo il 6 gennaio con le fiere del bianco. pag 3

MdL *Moda*

MAGAZZINI del LAVORATORE S.r.L.
Piazza Duca d' Aosta, 28
PORDENONE

Augura buone feste

COMPRO ORO



BIJOUX

Ricevi contante immediato!
... ed un omaggio...

Insuperabili nella valutazione!

**In Largo San Giorgio 8/c
a PORDENONE**

Oratorio S. Giorgio



Dietro
la
Chiesa
San Giorgio

Numerose le attività commerciali che in prossimità delle feste hanno cominciato le svendite

Nonostante le festività natalizie il commercio in città svende o chiude

Grandi magazzini storici della città e piccoli negozi tentano il tutto per tutto con svendite che vanno dal 50% al 70% con margini risicati pur di attirare la clientela. Quello che una volta era il punto di forza dell'economia di questa città mercantile oggi sta attraversando una profonda crisi dovuta non solo al perdurare di una recessione generale ma anche ad errori e omissioni che sono sicuramente da imputare a chi ha gestito e programmato lo sviluppo di questa città negli ultimi anni con la complicità di chi

hanno pagato l'IMU? Dai colloqui fatti con molti commercianti molti hanno ammesso di non essere stati in grado di pagare una scadenza che era fissata prima delle vendite di fine anno.

A tutto questo si aggiunge poi la concorrenza che il commercio cittadino subisce dai nuovi centri commerciali, sorti come funghi negli ultimi dieci anni a ridosso della città e di cui certamente non ne sentivamo il bisogno. E' anche vero che nel momento in cui si concedevano i permessi ai centri commerciali non si è sa-



questi interessi li doveva difendere e non lo ha fatto. Basta girare per le vie cittadine e ci si rende conto che ormai sono innumerevoli i negozi che chiudono e quelli che ancora resistono lo fanno a loro spese mettendo mano ai risparmi nella speranza che la crisi duri poco e ci si avvii verso la ripresa. Ci ha pensato poi il Governo Monti con l'imposizione dell'IMU a dare il colpo di grazia alle attività commerciali che si sono viste raddoppiare, se non triplicare, quanto già pagavano di ICI. Tutti i commercianti



puto valorizzare il centro città rendendolo alternativo con una politica adeguata alle mutate esigenze dei consumatori. Una volta il centro città era definito il centro commerciale "naturale" con una varietà di negozi e una viabilità pedonale protetta dai portici e aree riservate, poi si è ritrovato in questi ultimi anni a

subire un impoverimento costante con una riduzione delle offerte merceologiche e, cosa più grave, con una progressiva e diffusa carenza di infrastrutture e servizi. Quando parliamo di servizi e infrastrutture ci riferiamo ad un valido piano del traffico e dei parcheggi che non obblighi a snerbanti giri a vuoto per tro-

vare un luogo di sosta, o ad un efficiente rete di mezzi pubblici che siano una effettiva alternativa all'uso dell'auto privata e non come è oggi, simbolo di spreco e inutilità. Ultimo esempio è stato il parcheggio di via Vallona aperto parzialmente solo in occasione delle ultime festività dopo anni di lavori e controversie ancora in atto con l'impresa esecutrice. Se non si pone rimedio immediatamente il declino sarà inevitabile non solo per alcuni commercianti ma per l'intera città che perderà un settore fondamentale del suo benessere. Saprà la giunta comunale affrontare quest'emergenza? Saprà fare quelle scelte che la precedente amministrazione non ha fatto? Non ci rimane che sperare almeno in una risposta affermativa perché se perderemo anche questi anni la ripresa dalla crisi si farà sempre più difficile.

PROMOSSO SU



BOCCIATO GIÙ



GIANNI ZANOLIN



Gianni Zanolin è l'ultimo promosso dell'anno, ma la nostra simpatia e fiducia se l'è guadagnata da tempo. Ha saputo fare autocritica in pubblico rispetto a un passato di amministratore accanto all'imperatore Sergio Bolzonello, che ora sappiamo ancora con maggiore certezza aver gestito il Comune di Pordenone in base a una sola regola: lui decideva, gli altri eseguivano. In Consiglio e sui giornali locali, Zanolin si sta ritagliando il ruolo di "grillo parlante", una vera e propria spina nel fianco del sindaco Pedrotti e dalla sua maggioranza. E a proposito di maggioranza, a rimpiangere Zanolin sono soprattutto i consiglieri della lista civica "Il Fiume", sempre più disorientati perché orfani del loro vero leader. Ma presto tutta la squadra (eccetto Zanolin...) sarà richiamata all'ordine. L'imperatore Bolzonello avrà bisogno dei voti per il Consiglio regionale. Così ha deciso. Silenzio e al lavoro! Tutti!



GIOVANNI LESSIO



Giovanni Lessio, l'ex presidente di Cinemazero attuale presidente del teatro comunale Giuseppe Verdi, se non facesse tenerezza (con quella sua bella faccia pulita) sarebbe imbarazzante. Non ne azzecca una: se l'è presa con il Comune e il sindaco Claudio Pedrotti lo ha sgridato sui giornali; se l'è presa con la Regione e l'assessore Elio De Anna lo ha sgridato sui giornali; se l'è presa con la Provincia di Pordenone e il presidente Alessandro Ciriani lo ha sgridato sui giornali. Insomma, da queste colonne vogliamo spezzare una (mezza) lancia per Lessio: qualche volta, cari amici che state nelle stanze dei bottoni, dategli ragione altrimenti non si capisce per quale ragione l'abbiate "messo" lì a recitare la parte. Rischiate che se ne accorga anche lui e poi dove lo trovate un altro che si prende la "rogna" di gestire un teatro che costa più di un milione di euro all'anno e si fa bastonare in pubblico perché rivendica i soldi necessari alla sopravvivenza del simbolo della cultura pordenonese?



Gli Scaligeri di Verona

www.gliscaligeridiverona.itwww.facebook.com/gliscaligeridiverona

a.D. 1117-1329

Il **Cavaliere invitto**, basato su un'antica "**CRONICA**" medievale veronese, narra la storia dell'origine del libero Comune di Verona e l'ascesa al potere della dinastia Scaligera sino a Cangrande

Un libro a "puntate" da leggere una ad una lasciando correre la fantasia e l'immaginazione lungo un percorso affascinante per le strade di una tra le più belle città italiane: Verona

Un romanzo storico, un'avventura avvincente, una nuova dimensione...



Dopo aver affidato ad un esperto lo studio sulla viabilità cittadina

Con i dossi in viale marconi la montagna a partorito il topolino

La montagna a partorito il topolino. Dopo aver dato un incarico da diverse decine di migliaia di euro ad un esperto definito "mobility manager" per studiare il traffico cittadino da molti ormai ritenuto caotico, ci saremmo aspettati che dopo attenti studi e valutazioni le proposte sarebbero state non solo innovative ma rivoluzionarie. Ed invece abbiamo visto spuntare qualche rotonda su viale Venezia e, grande novità, un dosso in viale Marconi. Tutto qui? Ma



Sette
PORDENONE
News

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI
f.tamellini@edizionilocali.it

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona

Presidente
RAFFAELE SIMONATO
simonato@edizionilocali.it

SEDE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4
segreteria@edizionilocali.it
tel. 045.8015855
fax 045.8037704

CONCESSIONARIO PUBBLICITÀ:
ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@edizionilocali.it

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

adige.tv

REDAZIONE DI VERONA:
Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. 045.8015855 - Fax 045.8037704

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403; Fax
0425.412403

REDAZIONE DI TREVISO:
telefono 0422 58040; cell.
329.4127727

REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183

REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs

La tiratura è stata di 10.000 copie

Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa



qualcuno vuole spiegare all'assessore Conficoni e al suo esperto che il problema non è dato dalla velocità dei veicoli ma dal loro numero? Il grande problema è rappresentato soprattutto dal traffico passivo che attraversa la città per andare da est ad ovest e viceversa. Se non si interviene sui

grandi flussi di traffico con una gronda nord e l'utilizzo dell'autostrada a sud per drenare il traffico passivo, e immissioni a pettine per l'ingresso in città, non riusciremo mai a risolvere il problema. Purtroppo il comune dopo dieci anni di immobilismo, ricordiamo che l'introduzione del

"Ring" fu progettato durante l'amministrazione Cardin e realizzato durante l'amministrazione di Pasini quasi vent'anni fa, in una situazione completamente diversa dall'attuale con un numero di auto per abitante che è quasi raddoppiata, ha deciso di porvi rimedio ma non sapendo cosa

fare, prima si è affidata ad un esperto e poi ha deciso di fare alcuni interventi che lungi da risolvere il problema, danno almeno l'impressione che qualcosa si sta facendo. Siamo alle solite, visto che questi esperimenti si fanno con i nostri soldi, ancora una volta il cittadino resta gabbato.



Quello che una volta veniva definito il cuore della città si trova nel totale degrado

Piazza della Motta : il cuore di Pordenone invaso dalle automobili

Se dovessimo scegliere il luogo simbolo della città di Pordenone oltre alla contrada maggiore con la loggia del municipio noi dovremmo indicare piazza della Motta perché proprio lì si è realizzato e sviluppato il primo insediamento di quella che sarebbe poi divenuta Pordenone. Il nome motta deriva da una forma primitiva di costruzione difensiva nordico - germanica che gli esperti di castellogia chiamano "Motte". Certamente il primo insediamento abitato di Pordenone sulle rive del Noncello era inglobato in quel primitivo sistema difensivo chiamato appunto Motta. Non a caso è il luogo dove oggi sorge quello che i pordenonesi definiscono il castello. Ma piazza della Motta è sta-



ta per molti anni il vero cuore della città con i suoi abitanti, con i suoi commerci con quella vita popolare così ben de-

scritta dai versi di Ettore Busetto. " Sta piassa, rinomata del paese, la gera un tempo sede de "La Vecia", e po' del Carneval,

de le sorprese, dei osei co la salvia fati in tecia. In te sta piassa, un tempo assai remoto, ghe gera el teatrìn de Pordenon, el tea-

tro "Quaiassi", alquanto noto per le so marionette e i so veglion...." Negli anni non solo si sono perse le tradizioni ma anche il ricordo del suo passato ed ecco perché oggi nessuno si indigna nel veder la piazza ridotta ad uno squallido parcheggio con un selciato disastato un po' porfido un po' asfalto.

Nella città che si vanta della cultura e che utilizza l'ex convento di San Francesco prospiciente la piazza come sede dell'assessorato alla cultura non si è trovata mai la voglia di togliere le auto da quel parcheggio e non si sono mai trovati i quattro soldi necessari per realizzare quegli interventi necessari per rendere decoroso un luogo importante della nostra città.



**R
O
S
A**



Complementi d'arredo, oggettistica per la casa, illuminazione



**T
H
E
A**



La crisi mette in moto nuove risorse e nuove opportunità nell'interesse dei cittadini

Quando si dice che non tutto il male viene per nuocere

La crisi, il male oscuro che sta consumando le nostre risorse e che alla parola futuro da un significato ambiguo e dubbioso, potrebbe essere l'occasione per fare quei cambiamenti che in altri tempi avremmo ritenuti inutili se non anche dannosi.

Vale per le nostre vite private e a maggior ragione per i sistemi sociali e politici e quindi per le loro istituzioni.

Non è solo una questione di diminuita ricchezza a produrre la necessità del cambiamento quanto l'esigenza di trovare nuovi equilibri che ci facciano riguadagnare fiducia nella realizzazione della nostra missione sociale. In questa ottica misurare lo stato delle relazioni sociali e politiche ricercando i parametri che contraddistinguevano la precedente condizione oltre a diventare un esercizio inutile finisce per rivelarsi dannoso allontanandoci dalla soluzione delle varie problematiche.

In definitiva ci condanna alla permanenza nello stato di crisi. Per entrare un po' nel concreto faccio un esempio chiaro a tutti. Per dire che un comune aveva una certa rilevanza si faceva riferimento alla sua popolazione ma anche al fatto che nel suo territorio vi fosse ubicato l'Ufficio del Registro, la Stazione dei Carabinieri, la Pretura un qualche insediamento ospedaliero e via dicendo.

Questi Uffici pubblici determinavano una catalizzazione d'interessi che diventava volano di ricchezza. Impedire che uno di questi Uffici fosse soppresso o collocato altrove aveva lo stesso valore che difendere il proprio diritto ad esistere e prosperare. Un tale modo di pensare è ancora molto invalso e riscuote generale apprezzamento ma se ci allontaniamo per un momento dal nostro particolare ci rendiamo facilmente conto di come sia fuori dal tempo e inadeguato a fronteggiare le sfide che ci si parano innanzi. Non vorrei essere frainteso. Non si tratta di rinunciare alle proprie tradizioni e peculiarità, in una parola alla propria storia identitaria. Tuttavia un sistema socio-politico stretto solo nella propria identità finisce per avvizzire. Una Comunità che impiega la maggior parte delle proprie risorse ed energie a difendere l'esistente è condannata per definizione al degrado. Accettare la sfida del cambiamento comporta certamente dei rischi e la necessità di rinunciare a qualche certezza ma apre le porte al futuro; mettendo in gioco le nostre intelligenze ci permette realizzazioni che si traducono in maggiore e più duratura prosperità. Faccio ancora due esempi banali.

Da qualche tempo si parla di istituire un



unico ente fieristico per la regione; tra coloro che più frenano c'è proprio la Fiera di Pordenone.

Timore di perdere qualche posizione ritenuta di prestigio? La Fiera di Pordenone che si vanta di avere una delle più funzionali strutture del triveneto, ben posizionata, con un calendario di iniziative invidiabile e ciò che più conta rappresentativa di un importante sistema economico industriale-artigianale-terziario dovrebbe più di altri battersi per conseguire l'obiettivo dell'unità e concorrere a realizzare una forte struttura regionale capace di confrontarsi in Europa.

In occasione della discussione della recente legge finanziaria regionale la stampa locale si è molto animata per un presunto "scippo del Polo Tecnologico" da parte di altro territorio della regione.

In questo, come in altri casi, l'allarmismo era accompagnato da una sequela di lagnanze sull'assenza di vigilanza dei consiglieri regionali di Pordenone e sulla necessità di adeguate difese territoriali.

Ora, a parte il fatto che nel caso specifico non si trattava di "scippo" dal momento che a Pordenone non si chiudeva alcunchè trattandosi più banalmente del trasferimento della quota di partecipazione dall'Ente Regione ad altro Ente della Regione medesima, anche in questa occasione non si è mancato di esibire tutto l'obsoleto armamentario della difesa territoriale.

Nel caso specifico si è preferito rinviare il trasferimento ma resta comunque pressante la necessità di costituire una unica entità che presieda allo sviluppo dell'innovazione dove le "belle teste" che oggi

amministrano il Polo Tecnologico di Pordenone non avranno difficoltà a farsi valere ovunque segga il consiglio di amministrazione.

Gli esempi riportati sono banali ma non casuali dal momento che rappresentano due settori nei quali di più si gioca la sfida del futuro; tuttavia il discorso non è diverso per altri ambiti.

La nostra regione come la nostra provincia hanno dimensioni tali che non giustificano

più la territorializzazione dei centri decisionali. Meglio, molto meglio far muovere le teste che conservare pluralità di strutture troppo affollate e poco efficienti. Anche sul piano istituzionale è necessario rendere più efficienti sia i percorsi decisionali che i centri delle decisioni.

Accorpamento dei comuni sotto i mille abitanti, pur mantenendo i Municipi a sola tutela, rappresentanza e promozione della storia locale; abolizione delle province e semplificazione della macchina amministrativa regionale con riordino per territorio regionale degli enti di settore.

E' una sfida non priva di incognite e difficoltà ma l'alternativa è prolungare la nostra crisi fino alla estinzione.

Antonio Pedicini
Consigliere
Regionale FVG

Da oltre quarant'anni non vi è mai stata una donna assessore in provincia

Pari opportunità? Bisognerebbe telefonare ad Alessandro Ciriani

Leggiamo in questi giorni che il Pd è alla prese con l'organizzazione delle primarie per le candidature al Parlamento e che le liste dovranno contenere metà candidati maschi e metà candidati femmine. L'annosa questione delle donne in politica riemerge ad ogni elezione, salvo poi finire nel dimenticatoio non appena si è votato. A Pordenone, per esempio, di donne sindaco non ce ne sono mai state, ma qualche "assessora" si è vista, compresa Flavia Rubino voluta in Giunta non dal sindaco Pedrotti (che si dice ne avrebbe fatto volentieri a meno...) ma da Ludovico Sonego e dagli ex Ds citta-

dini. Se le donne in politica non fanno carriera sicuramente la colpa è anche dei maschi, ma non soltanto loro. Prestarsi a certi giochi di potere o fare certi scivoloni non aiuta. Ne sa qualcosa la consigliera per le pari opportunità Chiara Cristini che nelle settimane scorse si è infuriata di fronte a un annuncio di richiesta personale: "Cercasi pasticciere...uomo". «E' una forma di discriminazione» ha tuonato indignata sui giornali Cristini. Ha preso il telefono e ha chiesto che l'avviso venisse modificato. E nell'articolo pub-



blicato sul Messaggero Veneto di Pordenone ha pure aggiunto: «Fa anche questo la consigliera, figura che esiste da anni, anche se non tutti lo sanno, e di cui l'ente Provincia si è dotato per promuovere la parità, a partire da quella di genere». Già, la Provincia di Pordenone, che in giunta, in oltre quaranta anni di storia, non ha mai avuto una sola presenza femminile! Suggerimento: la consigliera delle pari opportunità, prima di telefonare in pasticceria, chiami il presidente Alessandro Ciriani...

E' in edicola

Sette
PORDENONE
News

il Giornale
di VERONA
Deutsche Ausgabe

EDIZIONI
LOCALI

La comunicazione del Nord Est
100.000 copie settimanali

il Giornale
d'ITALIA
Az olasz kiadás

Sette
VERONA
News

Sette
TRIESTE
e Monfalcone

Sette
PADOVA
News

Sette
FORLÌ
News

Sette
VENEZIA
Mestre e provincia

in PIAZZA
mensile di S. Giovanni Lupatoto e Zevio

di MANTOVA
La CRONACA

Sette
UDINE
News

Sette
Belluno
News

TRENTO
SETTE News

la CRONACA di
FERRARA
e Provincia

VICENZA
SETTE news

L'ADIGE
SETTIMANALE DI ROVIGO

la CRONACA
di Brescia e Provincia

Sette
CESENA
e di Cesenatico

Sette
Treviso
News

Il volume si apre con una considerazione del poeta: se l'amore finisce continuiamo a sognare / perché un giorno lontano torneremo a vederci

Gilberto Antonioli ha fissato sulla carta i suoi "Contrasti d'amore"

Non è la prima volta che il poeta Gilberto Antonioli si cimenta nella costruzione di libri illustrati. In questa occasione ha voluto inserire nove sue poesie che si occupano di vari momenti d'amore, in un volume che nove artisti, amici, hanno interpretato. Il volume si apre con una considerazione del poeta: se l'amore finisce continuiamo a sognare / perché un giorno lontano torneremo a vederci / gli occhi lucenti di gioia che esplose / la mano che tende ed accoglie la mano. di notevole efficacia sintetica.

Il volume edito da Mauro Bonato, è stato costruito, per ospitare brevi storie d'amore, ma anche per un tentativo di comunicazione nel quale interagiscono due forme d'arte, poesia e pittura, ma che l'autore vorrebbe, in un futuro prossimo, completare, con musica, video, recitazione. Un libro d'artista è il risultato di un percorso d'amore, reso possibile da chi adopera l'amore come strumento per arrivare al di là dell'orizzonte



piccolo dell'uomo, per proiettarsi verso l'orizzonte, infinito, dello spirito.

Esso appartiene al mondo delle idee che si sviluppano a frotte nella mente dove nascono, dove sono custodite e dove, spesso, sono moltiplicate attraverso l'inconscio. Esempio contenitore, la mente, di anelli concentrici, di spunti essenziali, di scoperte imprevedibili. E inoltre di speranza di contatti e di visioni differenti che possono essere originate, in questa occasione, dalle nove poesie d'amore e dalle illustrazioni che le accompagnano, che rappresentano l'auspicio di tutti coloro che hanno contribuito a rendere "libro", una serie di idee, sorte in campi diversi.

Questa raccolta testimonia, la grande sensibilità di Gilberto Antonioli, poeta riservato, che pur dotato di grandi abilità, sia poetica sia tecnica, di un uso della parola e della sintassi di

grande intensità, sembra compiacersi di apparizioni saltuarie, durante le quali elabora brani, spesso di sapore musicale, capaci di stupori e vibrazioni, proiettati verso le corde dei sentimenti e delle riflessioni, della libertà e delle ribellioni. Vola il suo linguaggio verso impianti di magia, perché se sulla scala del significato la sua conversazione può apparire semplice, su quella della fisicità delle parole, troviamo di frequente, una grande intensità che si riverbera in una continua sovrapposizione di stati d'animo, che si sviluppano nell'incontro di due sguardi che si cercano e che quando si trovano, rappresentano, immediatamente, le quotidiane difficoltà dello stare insieme, del pensarsi assieme, nel cercare di incontrarsi per stare insieme. Il tutto aggrovigliato attorno ad un tronco d'incertezze, che vive all'interno di un castello d'emozioni. Scrive nella presentazione Vera Meneguzzo che Antonioli adopera: Versi liberi, privi di rima, ma pregni

di una cadenza armonica aspra che si accorda con il disagio di vivere la passione: "Essere prigioniero, non volevo / di quelle labbra che ingabbiavano la mente". E prosegue scrivendo: Ma lo stile è perfetto anche per l'esaltazione della positività dell'amore che Antonioli affronta, nelle stesse pagine, come controtendenza alle problematiche che questo sentire comporta: "Il rintocco di un cuore che batte, / è scintilla di fuoco mai spento". Le nove poesie sono accompagnate dalle illustrazioni di altrettanti artisti che interpretano la poetica di Antonioli con rara emozionalità. Così le parole diventano forma nell'intensità degli abbracci, nell'intrecciarsi delle lettere dell'alfabeto che forse compongono nomi di innamorati, nel sintetico profilo di una coppia, nel sorriso scambiato, nella mano che accarezza, nella complice ironia, nel chiarore degli amanti nella notte, nella fuga dalla realtà, nell'unione del maschile e del femminile fra la luce e il buio.

ADIGE.TV

VIDEONOTIZIE ON-LINE DEL NORDEST



CLICCA! WWW.ADIGE.TV

PER AVERE LE NOTIZIE DEL NORD EST

La Provincia di Verona, in particolare l'assessorato ai Beni Ambientali, è ormai diversi anni che promuove e sviluppa iniziative volte a valorizzare il nostro territorio

Verona: un territorio fortificato che si impone a livello europeo

Il presidente Giovanni Miozzi e l'assessore alla Cultura e Beni Ambientali Marco Ambrosini hanno partecipato all'incontro di presentazione del volume "Verona: un territorio fortificato" di Fiorenzo Meneghelli.

Erano presenti: Marino Zorzato, vicepresidente e assessore al Territorio, alla Cultura e agli Affari Generali della Regione del Veneto; Pietrangelo Pettenò, amministratore di Marco Polo System g.e.i.e; Andrea Simionato, rappresentante di Terra Ferma Edizioni; Fiorenzo Meneghelli, autore del volume.

Per ragioni storiche e geo-politiche, il Veneto - ed in particolare Verona - è il luogo per eccellenza in cui è possibile ripercorrere l'intera evoluzione storica dei sistemi fortificati, a partire dall'epoca romana fino a giungere alle moderne difese del XXI secolo. Il volume presenta uno studio sulle fortificazioni, in particolare quelle realizzate tra '800 e '900, nel veronese, non solo quelle più note di Verona e di Peschiera, ma anche quelle diffuse nel territorio, da Pastrengo alla valle dell'Adige fino al



Monte Baldo, per poi proseguire nell'arco delle prealpi dei Monti Lessini. Un ampio apparato fotografico ed iconografico corredato da numerose elaborazioni grafiche e da un testo chiaro ed immediato accompagnano il lettore alla scoperta delle opere fortificate nel veronese, che per estensione e qualità architettonica e paesaggistica si possono considerare tra le più importanti presenze in ambito nazionale ed europeo. Un invito quindi alla scoperta, alla tutela, al recupero di questo grande patrimonio che la storia ci ha lasciato, perché

possa essere valorizzato in ambito turistico e possa offrire nuove opportunità di sviluppo culturale ed economico alle popolazioni del territorio. Il principale obiettivo di "Verona: un territorio fortificato" è di offrire la possibilità di osservare da vicino e con rigore scientifico l'intero sistema di opere fortificate di Verona e dell'area provinciale, in particolare quelle realizzate tra il XIX e XX secolo, la cui importanza e unicità ne hanno fatto degli straordinari esempi in ambito non solo nazionale ma anche

europeo. Le fortificazioni che fin dall'epoca romana hanno segnato con la loro presenza l'area del veronese si impregnano oggi di un valore certamente storico, in quanto frutto e riflesso delle strategie e delle scelte militari e di pianificazione territoriale della città, ma rappresentano contemporaneamente un inestimabile patrimonio culturale e ambientale che ben si presta ad un'opera di promozione del territorio stesso, anche da un punto di vista dello sviluppo turistico ed economico.



La Provincia di Verona, in particolare l'assessorato ai Beni Am-

bientali, è ormai diversi anni che promuove e sviluppa iniziative volte a tutelare e valorizzare l'eredità storica composta dai sistemi fortificati del territorio, di cui noi oggi siamo custodi e testimoni, nella convinzione che queste opere abbiano segnato in maniera inconfondibile il territorio non solo dal punto di vista fisico e geo-politico, ma anche e soprattutto culturale ed umano. Nel 2012, la Provincia di Verona ha partecipato alla rassegna espositiva "Geo Oikos" con uno studio sui forti veronesi della Val d'Adige; lo ha riproposto l'anno successivo in occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia con un'analisi dei principali sistemi di fortificazione sviluppatasi a partire dall'impero austro-ungarico fino alla formazione del regno d'Italia; e lo sta facendo ancora oggi con l'adesione al progetto comunitario "Forte Cultura" nell'ambito Central Europe e continuerà certamente ad investire in questo ambito nel futuro, prima di tutto in occasione del prossimo Centenario della Grande Guerra.

Illustrato il percorso artistico dalle prime esperienze fino alle imprese della tarda maturità

Il sontuoso Tiepolo a Villa Manin

Dal 15 dicembre al 7 aprile, la fastosa dimora dell'ultimo Doge di Venezia, la scenografica Villa Manin di Passariano, si fa scrigno di dipinti sacri e profani di Giovanni Battista Tiepolo (1696-1770), provenienti da prestigiosi musei europei e americani e da luoghi di culto, atti ad illustrare il percorso artistico dalle prime esperienze fino alle imprese della tarda maturità che lo confermano pittore di prima grandezza. Tele, talvolta di eccezionale dimensione, affiancate dai bozzetti preparatori utili per la valutazione delle doti inventive e della capacità tecnica, dipinti restaurati per l'occasione, eleganti disegni, in una mostra di entusiasmante bellezza e alta scientificità. Spettacolare e nel contempo largamente didattica. Un evento, quello affidato alle cure di Giuseppe Bergamini, Alberto Craievich e Filippo Pedrocchi, programmato da quattro anni e accuratamente preparato, molto atteso anche a livello internazionale e di imponente impegno organizzativo per numero e qualità delle opere esposte. La straordinaria esposizione trova perfetto compimento nella

visita al Palazzo patriarcale di Udine, ora Museo Diocesano, ove il giovane Tiepolo, a partire dal 1726, affrescò il soffitto dello Scalone d'onore, la Galleria degli Ospiti, la Sala Rossa e la Sala del Trono, e a Trieste, al Civico Museo Sartorio, che custodisce oltre 250 suoi disegni. La mostra segue di una generazione (esattamente 41 anni) quella che la Villa udinese propose nel 1971 in occasione dei duecento anni dalla morte del pittore e destinata a segnare il punto di svolta nella sua fortuna critica. Ora l'Azienda Speciale villa Manin e la Regione Friuli Venezia Giulia realizzano in quella stessa sede un'esposizione monografica in grado di attraversare l'intera complessa parabola artistica del pittore: una mostra di grande impegno che anche alla luce dei numerosi studi susseguitisi da allora consente oggi una valutazione più ampia e approfondita del Tiepolo. Se ne documenta l'evoluzione stilistica, con l'individuazione di alcuni momenti chiave del rapporto del Tiepolo con



i suoi mecenati. Accanto all'esame dei singoli dipinti vengono quindi ricordati i maggiori committenti e gli intellettuali - come Scipione Maffei, Francesco Algarotti, i cugini Zanetti - che hanno seguito l'artista fin dagli esordi, influenzando sulla sua formazione culturale. Impegnativi restauri promossi proprio in occasione della mostra permettono inoltre di accostarsi ad opere difficilmente visibili per la loro ubicazione o che hanno rischiato di essere compromesse da recenti, traumatici, avvenimenti. Tiepolo è senza dubbio il pittore veneziano più celebre del Settecento, l'instancabile realizzatore di imprese monumentali

su tela o affresco, vero e proprio detentore del monopolio tanto nella decorazione dei palazzi lagunari quanto delle ville di terraferma. Principi e sovrani di tutta Europa si contendono i suoi servizi.

La mostra ripercorre la sua lunga e fertile attività attraverso una sequenza di opere particolarmente significative, di soggetto sia sacro che profano, che testimoniano al meglio una casistica estremamente ampia di commissioni: soffitti allegorici, pale d'altare, decorazioni in villa, modelletti, disegni.

Vengono esposti anche dipinti di straordinaria dimensione, poiché per esplicita dichiarazione dell'artista "Li pittori devono procurare di riuscire nelle opere grandi [...] quindi la mente del Pittore deve sempre tendere al Sublime, all'Eroico, alla Perfezione".

In alcuni casi il complesso lavoro preparatorio, dai disegni al bozzetto all'opera finita, presentato nel dettaglio, introduce in modo coinvolgente il visitatore nel magico mondo

tiepolesco. Particolarmente piacevoli sono i dipinti di contenuto storico o mitologico, nei quali il pittore sprigiona tutta la sua irruenta capacità espressiva: egli non si limita a visualizzare famose vicende del passato ma indaga l'intima natura dei protagonisti facendone emergere passioni e individualità.

Eguale importanza e di grande impatto emotivo i dipinti di destinazione chiesastica, che ricordano al visitatore come Tiepolo sia stato l'ultimo, ispirato, pittore di arte sacra della tradizione occidentale. Molto curato l'apparato didattico che, come le audioguide e le visite guidate si propone in italiano, inglese e tedesco. Perché Tiepolo a Villa Manin può effettivamente annullare i confini geografici e attrarre visitatori anche dai Paesi vicini. Servizio informazioni e prenotazioni: Call Center Villa Manin tel. +39.0432 821210 tiepolo@villamanin-eventi.it www.villamanin-eventi.it

Ufficio Stampa
Studio ESSECI, Sergio Campagnolo tel. 049.663499 info@studioesseci.net

SEAT IBIZA



SEAT ALTEA



SEAT MII



SEAT EXEO



SEAT LEON



SEAT ALHAMBRA



**METTILE
ALLA PROVA**

Prenota la tua prova a LINEA MOTORI s.r.l. - Concessionaria SEAT

PORDENONE - Viale Venezia, 119

GORIZIA - Villesse - Via Aquileia, 2

TRIESTE - Muggia - Via Martinelli, 10

Tel. 0434 44647

Tel. 0481 918179

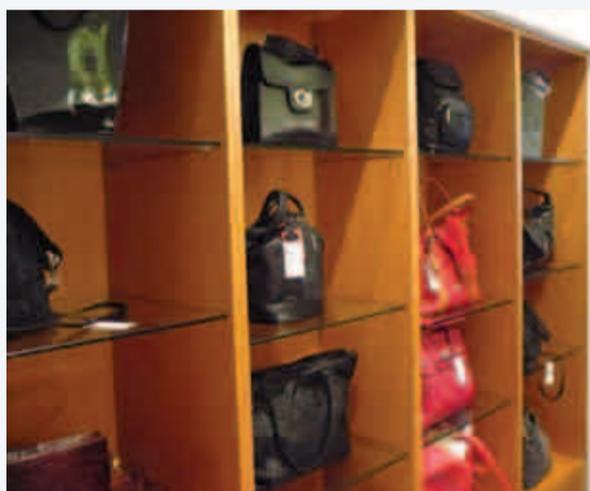
Tel. 040 2397101

CON LA GAMMA SEAT IL SALTO DI QUALITA' INIZIA DAL TEST DRIVE



dimoda'

negozio specializzato nel commercio di:
pelletteria e accessori dell'abbigliamento, borse,
portafogli, guanti, cinture per uomo e donna
in pelle o materiali alternativi.



C.rso Vittorio Emanuele, 56/B a pochi passi dal palazzo comunale - info: www.pelletteriedimoda.it
Pordenone

Una produzione unica per Trieste . Interpreti: Ute Lemper con Vana Gierig (pianoforte) e Marcelo Nisinman (bandoneon)

Ute Lemper - last tango in Berlin

La figura sottile, i tratti spigolosi incorniciati di biondo, la bellezza altera, l'espressività... Ute Lemper è il carisma, la classe, la maestria sulla scena... è soprattutto la voce. Una voce camaleontica, increspata di sfumature, estrinsecazione di una ricchezza d'animo, di un'intelligenza interpretativa che le permettono d'incarnare con personalità e perfezione, la nuova Marlene Dietrich oppure Edith Piaf, di cantare Kurt Weil o il jazz, di essere voce della chanson francese oppure dello struggimento del tango... E proprio al tango la grande artista tedesca intitola lo show che la vede esordire al Politeama Rossetti, ospite di assoluto prestigio della nuova Stagione con Last Tango in Berlin - from Brecht in Berlin to the bars of Buenos Aires. Uno spettacolo con cui la Lemper ha già mie-

tuto successi in tutta Europa e che le permette di sfoderare al massimo livello le sue potenzialità vocali, interpretative, di cantante irraggiungibile (il suo curriculum è impressionante ed elenca trionfi accompagnata dalle orchestre più importanti al mondo), di attrice seducente (a teatro come al cinema, dove ha recitato per Greenaway e Altman) e d'intrattenitrice colta. Al suo fianco due "compagni di viaggio" fidati, come Vana Gierig al pianoforte e Marcelo Nisinman al bandoneon.

La parabola di questo strumento dal suono malinconico e vibrante, portato alla Boca di Buenos Aires da immigranti tedeschi e diventato elemento fondamentale del tango, ricalca il percorso che il titolo dello show suggerisce. Ute Lemper infatti ci accompagnerà in un



suggestivo percorso di musica e parole da Brecht a Piazzolla, attraversando brani - e soprattutto tanghi - del mondo spagnolo, portoghese, francese, tedesco, inglese... Pochi tocchi di garbo, una sedia, un'atmo-

sfera di luce e ci troveremo in un cabaret tedesco di primo Novecento, per passare poco dopo alle nebbiose notti di Parigi, dove qualche goccia di pioggia sulla Senna accentua il tormento nelle note di

Jacques Brel. Pochi passi, un boa di piume, e ci abbraccerà lo swing metropolitano di New York quello che cela in sé le gemme del musical, genere che la Lemper conosce bene per esserne stata divina protagonista (Grizabella in Cats, Velma in Chicago)... Poi l'Argentina, le sue milonghe fitte di coppie abbracciate nel ballo e delle loro storie di vita e d'amore, di passione e sofferenza, di destino, di morte, di terribili gelosie e nostalgie. Kurt Weil, Schulze, Nino Rota, Piazzolla, Moustaki: duttile e sicura, emozionante e generosa Ute Lemper passa dall'uno all'altro dando prova di un talento che - attraverso una voce bella ed educata, una sensibilità profonda e la semplicità dell'eleganza - la rende priva di rivali. Lo spettacolo si svolge l'8 gennaio.

Un grande spettacolo teatrale a Trieste dal 9 al 13 gennaio 2013 al Politeama Rossetti, Sala Assicurazioni Generali

Cyrano de Bergerac, un personaggio dal fascino discreto e irraggiungibile

Temibile virtuoso della stoccata di spada e di parola, fine intellettuale, mente aperta che lo rese scienziato e musicista, animo nobile nemico di ogni slealtà e meschinità, coraggioso, appassionato... eppure fragile nell'intimo, insicuro del suo aspetto e d'essere degno d'amore. Era tutto questo Cyrano de Bergerac, personaggio dal fascino irraggiungibile, realmente vissuto nella Francia del Seicento e scolpito nell'immaginario collettivo grazie alla pièce che gli dedicò Edmond Rostand. La cortesia fu reciproca: l'autore infatti sembrava condannato a una carriera mediocre fino al 1897 quando - proprio con Cyrano - la sua creatività esplose. La première ebbe un successo tale che immediatamente, calato il sipario, a Rostand fu tributata la Legion



d'Onore e fino ad oggi il suo Cyrano non ha mai smesso di sedurre e commuovere il pubblico, in barba alle profezie spocchiose di certa critica che costantemente e vanamente ha sottolineato come il verso alessandrino

e l'animo del guascone fossero "ormai lontani" dalla contemporaneità. Invece Cyrano continua ad offrire sempre nuovi motivi di fascino per gli spettatori, come pure per gli interpreti di temperamento che consi-

derano il personaggio un irrinunciabile banco di prova: ora sarà la volta dell'appassionato Alessandro Preziosi, ma in molti lo hanno preceduto (da un indimenticabile Gerard Depardieu al cinema, a una lunga schiera di sempre diversi protagonisti teatrali fra cui menzioniamo almeno Modugno, Proietti, e - anche allo Stabile regionale - Pino Micol, Franco Branciaroli, Sebastiano Lo Monaco, e recentemente Massimo Popolizio)...

Trieste riaccoglierà con grande affetto, Preziosi dopo averlo ammirato, diretto da Antonio Calenda, quasi esordiente come Laerte nell'Amleto shakespeariano e poi attore sempre più consapevole nell'Agamennone, e nel ruolo di Oreste in Coefore ed Eumenidi ed infine nel Re Lear.

L'artista affronta Cyrano de

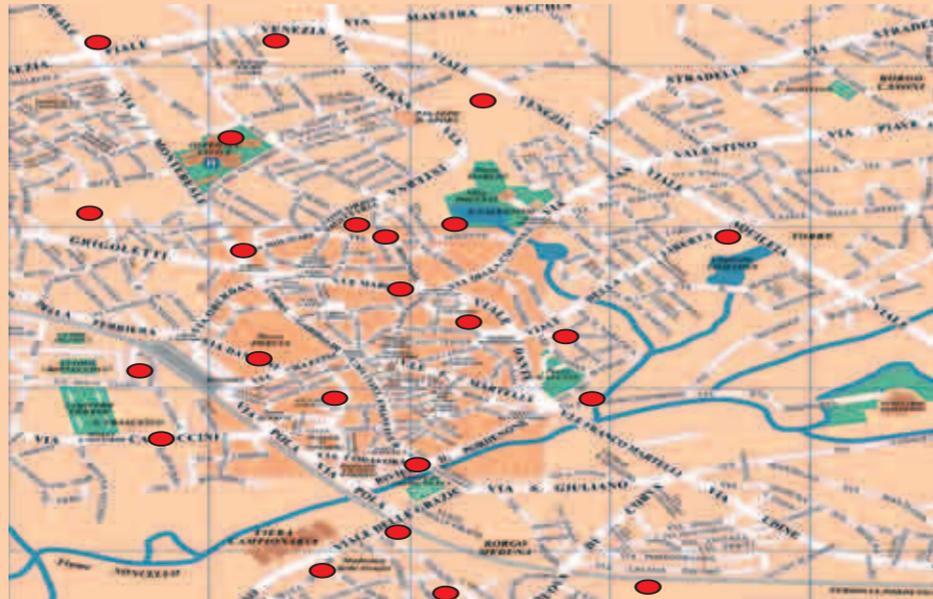
Bergerac da protagonista e regista con lodevoli riscontri di pubblico e critica: «Ho fornito a Cyrano - anticipa nelle note di regia - una messa in scena che permettesse di muovere come un burattinaio i personaggi e le loro dinamiche fino a darci l'illusione di una storia scritta all'impronta solo per noi pubblico; così nell'adattamento del testo e nella rispettiva traduzione, ho cercato di far coesistere la prosa e la poesia relegando i versi alessandrini ad un gioco lezioso e risolutivo di certe questioni e cercando invece di dare respiro alla travolgente dimensione poetica del testo che va dritta allo spirito e all'anima di una donna per il cui amore si è disposti anche a morire».

PAGINA A CURA DI MAURO BONATO

PUBBLICITA' A PORTATA D' OCCHIO



24 POSIZIONAMENTI BIFACCIALI SUL TERRITORIO



- STAZIONE FERROVIARIA
- PARCHEGGIO QUESTURA
- ENTE FIERA NORD
- ENTE FIERA SUD
- OSPEDALE CIVILE
- PARCHEGGIO MARCOLIN
- VIA CAPPUCCINI
- INGRESSO STADIO
- VIALE GRIGOLETTI
- VIALE DELLA LIBERTA'
- PIAZZALE GIUSTINIANO
- PIAZZA RISORGIMENTO
- LARGO SAN GIORGIO
- PIAZZA DEL PORTELLO
- TRIBUNALE
- POLICLINICO
- SCUOLE ELEMENTARI
- DON BOSCO
- VIA UNGARESCA
- PIAZZALE SACRO CUORE
- PALAZZETTO DELLO SPORT
- CENTRO COMMERCIALE
- VIA PIARANDELLO
- VIA METTEOTTI ,
- CENTRO STUDI

RISTORANTE ALLA CATINA Piazza Cavour - Pordenone



K&B PREZIOSI

BORGO CORICAMA

PRODUZIONE E COMMERCIO PREZIOSI
ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
COMMERCIO METALLI PREZIOSI E DIAMANTI



IMPORTANTE :

ACQUISTIAMO I VOSTRI VECCHI GIOIELLI PER UTILIZZARNE IL METALLO
ACQUISTIAMO LE PIETRE ED I DIAMANTI DEI VOSTRI VECCHI GIOIELLI

PAGAMNETO IMMEDIATO, RITRIAMO ANCHE PRESSO VOSTRA ABITAZIONE

K&B PREZIOSI srl ,piazza Nicolò di Maniago 28/D ,Maniago PN. tel 0427-700405

K&B PREZIOSI

BORGO CORICAMA



*Nel nostro show room, in Piazza Nicolò di Maniago
(Borgo Coricama) sarete accolti in un ambiente riservato,*

Avrete la possibilità di vedere e provare i nostri gioielli ,

*Potrete scegliere le pietre più adatte a creare
il vostro preferito , il tutto con tranquillità e riservatezza.*

IMPORTANTE :

ACQUISTIAMO I VOSTRI VECCHI GIOIELLI PER UTILIZZARNE IL METALLO
ACQUISTIAMO LE PIETRE ED I DIAMANTI DEI VOSTRI VECCHI GIOIELLI

Un apposito corso si terrà a cura di ONAV nelle cantine dell'Est veronese

"Assaggiatori di Vino", una grande iniziativa per Verona

Dire che un vino è "buono", solo perché piace al proprio palato, non è ragione sufficiente, per dire che si sa valutarlo.

Occorre conoscere da quale uva un vino deriva e quali siano le sue caratteristiche specifiche.

A tale scopo, molto importante, anche per sapere "cosa" si beve, esiste in Italia l'ONAV, ossia, l'Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino, la quale compie, nel prossimo 2013, sessantadue anni, con la sua esperienza e con la sua capacità didattica, essendo stata fondata ad Asti nel 1951. L'ONAV - che, fra l'altro, si prefigge di mantenere viva ed efficiente nei



soci - 11.000 in 19 regioni - la tradizionale funzione di assaggiare e valutare i vini, in base a conoscenze e dati specifici - organizza, attraverso

la sua sezione di Verona, dal 21 gennaio al 22 marzo 2013, uno speciale corso, che si articolerà in 18 lezioni teoriche e pratiche fra le principali

realità vitivinicole o cantine dell'Est veronese. Il corso, che in parte si terrà presso la Cantina di Colognola ai Colli - Gruppo Collis (chiedere, comunque, dati esatti) e che gode del supporto della Provincia di Verona - assessore Luigi Frigotto -, del Consorzio Tutela del Soave - direttore: Aldo Lorenzoni - e della Strada del Vino di Soave - presidente: Paolo Menapace -, farà ottenere il diploma di "Assaggiatore di vino" e la registrazione nell'Albo Nazionale degli Assaggiatori di Vino, giuridicamente riconosciuti. Dopo due anni di esperienza degustativa, il diplomato diverrà "Esperto assaggiatore". La

quota di partecipazione è di 350€ - per studenti sino a 25 anni: 300€ - e dà diritto alle 18 lezioni, al testo, a 6 bicchieri da degustazione ISO, all'iscrizione per due anni all'ONAV, all'abbonamento alla rivista "L'Assaggiatore", all'esame finale e all'ingresso al Vinitaly, la domenica 7 aprile 2013.

Un'iniziativa ottima, che merita attenzione - info: Marco Malavasi, 333 2301538 - mmalavasi@hotmail.it - perché orienta a gustare il vino, frutto delle nostre terre, con la dovuta conoscenza di ogni suo particolare e a dare un giudizio significativo e completo sulla sua qualità.

Pierantonio Braggio

"Per noi - afferma Giuseppe Ferrua, presidente di Vi.Te. - Vivit rappresenta il luogo di incontro di chi ama il vino, di chi lo produce, di chi lo beve, di chi lo vende"

Con Vivit i vini biologici e biodinamici sempre più protagonisti a Vinitaly

Vinitaly 2013, in programma dal 7 al 10 aprile 2013, presenta la seconda edizione di Vivit - Vigne Vignaioli Terroir. Il salone dei vini biologici e biodinamici, dopo il grande successo del marzo scorso, torna già rinnovato, per ampliare l'offerta e rispondere all'interesse manifestato dagli operatori e dal pubblico che nel marzo scorso hanno apprezzato, in numero e qualità, l'area che ha ospitato più di 120 espositori, alcuni dei quali provenienti dall'estero. Rigorose le norme per l'iscrizione. Come nella prima edizione, è prevista un'autocertificazione che attesti il rispetto del sistema di produzione biologico o biodinamico. La conformità, che può prevedere anche l'assaggio dei vini,

è quest'anno demandata a Vi.Te. - Vignaioli & Territori, un'associazione di produttori nata per valorizzare e promuovere i vini biologici e biodinamici e che si pone come un soggetto di assoluto riferimento del comparto, con la quale Veronafiere ha stipulato un accordo di collaborazione triennale. Nuovo lo spazio messo a disposizione. Si tratta dell'ampliamento del padiglione 11 di Veronafiere, che verrà inaugurato proprio durante il prossimo Vinitaly. Qui l'allestimento prevede la realizzazione di un "salone nel salone". All'ingresso i visitatori verranno dotati di un bicchiere per le degustazioni presso i banchi delle aziende. Tra gli espositori ci saranno anche i distributori di vini biologici



e biodinamici prodotti fuori dall'Italia.

«Abbiamo deciso di puntare su Vivit perché come ente organizzatore di Vi-

italy siamo interessati ad uno sviluppo dell'offerta di vini biologici e biodinamici all'interno della manifestazione principale - spiga

Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere -. È la nostra risposta alla domanda di vini prodotti con metodi naturali, che stiamo verificando in crescita nel mondo, ma in particolare nei mercati del nord Europa e negli Stati Uniti.» «Per noi - afferma Giuseppe Ferrua, presidente di Vi.Te. - Vivit rappresenta il luogo di incontro di chi ama il vino, di chi lo produce, di chi lo beve, di chi lo vende, di chi ne parla e di chi se ne appassiona. Qui noi desideriamo trasmettere i nostri valori, la nostra onestà e libertà e una visione condivisa del nostro operato, rappresentato da vini realizzati in modo artigianale e che esprimono il sapore della terra in cui nascono.»

Chiara Gagliardi

CONSENSUNS



“Felice è dunque una vita che è d'accordo con la natura sua”

Nel medioevo l'unico sistema per avvertire la popolazione di un evento inaspettato era il suono delle campane a ruota libera. Comunque prima di allarmarsi per il suono imprevisto di una campana, attendevano il vivace rintocco di un altro campanile, per conferma. Da qui il sagace detto di ascoltare almeno un'altra campana prima di prendere per buona una notizia o un'informazione. Molti argomenti che vengono trattati sono per lo più opinioni da valutare con cautela invece di prenderli subito per 'oro colato', anche se provengono da fonti autorevoli. La ricetta per la felicità rientra sicuramente tra questi pareri perché la materia è più che mai soggettiva.

La religione insegna che per essere felici bisogna fare la volontà di Dio descritta

nella Bibbia. In proposito, San Paolo mette proprio il dito nella piaga: “quando riceveste da noi la parola della predicazione di Dio, voi l'accettaste non come parola di uomini, ma, quale essa è veramente, come parola di Dio” (1 Lettera ai Tessalonicesi 2,13). Qui sta il nocciolo della questione: questi circa quaranta scrittori, nei secoli, hanno espresso il pensiero di Dio o messo anche i loro punti di vista? Chi ha deciso che il tal libro, piuttosto che il tal vangelo o la lettera, fossero parte del canone sacro? Ricordiamo la valenza di tale disposizione che rende il testo Parola del Signore, in quanto “la Scrittura è ispirata da Dio” (2 Lettera a Timoteo 3,16).

I padri della Chiesa hanno raggiunto non certo facilmente questa netta separazione tra scritti approvati e apocrifi. D'altronde il Signore stesso ha fatto un primo Testamento, vecchio, e poi il Nuovo Testamento. Già il fatto che Dio abbia cambiato disposizioni sulla sua stessa volontà, dovrebbe lasciarci un po' perplessi

ma si sa, col passare del tempo, le cose cambiano e anche Lui ha pensato bene di modificare qua e là i requisiti, per concedere la Sua approvazione.

Il Divino Figlio di Dio e di Maria semplifica la cosa, lasciando da parte tradizioni, leggi e dogmatismi: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti” (Matteo 22,37-40). I contemporanei di Gesù oltre ai celebrati Dieci Comandamenti avevano altre centinaia e centinaia di decreti sacri. Ridurre l'intera Legge Ebraica a due comandamenti è stato geniale e quindi il Nuovo Testamento si è dimostrato estremamente pratico. Invece di innumerevoli regole impossibili da seguire interamente, pochi principi per consentire agli individui di lavorare su un piano più alto, la coscienza.

Una grande verità è

insita in questo principio: la gioia nasce dentro di noi e non è correlata a cose o persone. Uno stato d'animo deve essere per natura libero da qualsiasi dipendenza materiale e legalistica. Tutti cercano la felicità ma potrebbero perdere il loro prezioso tempo nella direzione sbagliata. “Cerchiamo qualche bene non per l'apparenza, ma saldo ed omogeneo e più bello dalla parte nascosta: questo, scaviamolo fuori. E non è posto lontano; lo si troverà, c'è solo bisogno di sapere dove porgere la mano; ora, invece, come in mezzo alle tenebre, passiamo oltre a ciò che ci sta vicino, inciampando proprio in ciò di cui abbiamo bisogno” (3,1).

Quasi imbarazzanti le parole pronunciate, a quanto sembra, da San Paolo, proprio in mezzo all'Areòpago ad Atene, davanti ai filosofi pagani. L'ex persecutore dei cristiani, Saulo di Tarso, esorta i greci di uscire dalle tenebre spirituali “perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi”

(Atti 17,27). Il messaggio comune in ogni caso è di lottare contro questa cecità morale che paralizza tutti i sensi di cui siamo dotati ed imparare a orientarsi da soli.

'Chi cerca trova' recita il proverbio come, del resto, conferma anche Gesù Cristo (Vangelo di Matteo 7,7) Spetta a noi la prima azione se aneliamo alla felicità che secondo Seneca, è a portata di mano e disponibile a tutti perché è insita nel proprio essere. Non serve scavare dentro un altro per trovare le risposte alle nostre domande: ognuno ha le capacità innate di sapere ciò che è meglio ma tutti fanno a gara per minare la fiducia in noi stessi. Alla fine sono tutte opinioni: interessanti, dotte, autorevoli finché vogliamo, ma sempre una campana, come un'altra. La misura di tutte le cose deve essere ciascun individuo, conscio che il completo libero arbitrio gli garantisce la piena autonomia nelle decisioni. “Felice è dunque una vita che è d'accordo con la natura sua” (3,3).

caius_malus@libero.it

Dalla parte dei Consumatori

Il concessionario deve esibire la cartella e non l'estratto di ruolo

Tutti i contribuenti hanno diritto di chiedere copia delle cartelle esattoriali (e delle rispettive relate di notifica) che Equitalia ritiene di aver notificato loro. Nel caso in cui il concessionario dovesse esibire degli estratti di ruolo al posto delle cartelle, la prova della notifica non può dirsi raggiunta poiché trattati di documenti ben diversi.

Tale principio è stato già ampiamente enunciato in numerose sentenze (si veda ad esempio quella della Commissione Tributaria Provinciale di Milano n.68/01/12, depositata il 9/02/2012; liberamente visibile su www.studiodilegalesances.it - Sez. Documenti, dove si chiarisce che

“Vista l'assoluta carenza di prova del contenuto e della notifica della cartella, non rimane che annullare la cartella stessa della quale consta oltre al numero e all'ammontare”) ma ciò che preme evidenziare maggiormente in questa sede è la differenza tra l'estratto di ruolo e la cartella esattoriale. L'importanza di tale precisazione deriva dal fatto che molte volte il concessionario, a seguito della richiesta del contribuente di visionare la cartella, si limita a produrre un estratto di ruolo - ossia un documento interno attestante il contenuto della cartella di pagamento - nonostante l'articolo 26 del DPR n.602/73 preveda

espressamente l'obbligo di esibire copia della cartella con la relazione dell'avvenuta notificazione. Ebbene, proprio in merito a tale comportamento si è già avuto modo in passato di commentare la sentenza del TAR di Reggio Calabria (sent. n.301/2009), la quale in maniera assolutamente puntuale evidenzia come non sia sufficiente l'estratto di ruolo in quanto “... vanno esibiti gli atti in copia integrale e conforme all'originale, allo scopo di consentire la piena conoscenza del loro contenuto” ma ancora più chiarificativa in tal senso è sicuramente un'altra sentenza del TAR di Reggio Calabria (sent. n.767/2011,

liberamente visibile su www.studiodilegalesances.it - Sez. Documenti), dove i giudici dichiarano che “la predetta previsione dell'art. 26 non legittima sicuramente Equitalia a smarrire o distruggere le cartelle di pagamento prima di aver effettuato l'esecuzione...”.

Sempre i giudici calabresi, infine, specificano che “...l'accesso ai ripetuti atti (ovviamente ci si riferisce sempre alle cartelle) non può essere negato, giacché è solo sulla scorta degli stessi che può essere comprovata ... l'idoneità del titolo esecutivo” e in riferimento alla validità degli estratti di ruolo, essi chiariscono che “sulla non sufficienza

della produzione dei soli estratti esecutivi questo Tribunale si è già pronunciato con sentenza n.172 del 26/02/2007, evidenziando le esigenze di controllo legate alla conservazione ed esibizione delle copie (delle cartelle) e l'infungibilità di tale specifico adempimento”.

A seguito di ciò, ne deriva che nel caso in cui il concessionario dovesse limitarsi a esibire solo gli estratti di ruolo ma non copia delle cartelle, la prova del debito tributario del contribuente non viene assolutamente raggiunta.

Avv. Matteo Sances
info@studiodilegalesances.it
www.studiodilegalesances.it

La Maison Goupil fece contratti di esclusiva con pittori di diversa provenienza e formazione

Il successo italiano a Parigi ai tempi dell'impressionismo

Fondata nel 1829 da Adolphe Goupil (1806-1893) insieme al mercante tedesco Henry Rittner (1802-1840), che sposò la sorella di Goupil nel 1834, inizialmente con la ragione sociale Henry Rittner e dal 1831 con la denominazione Rittner & Goupil, la Maison Goupil iniziò la sua attività trattando esclusivamente incisioni e litografie tratte da capolavori d'arte antica e da opere contemporanee selezionate al Salon parigino.

Rittner morì nel 1840 e Goupil si associò con Theodore Vibert (1816-1850), cambiando la denominazione in Goupil & Vibert, e dal 1846 in Goupil, Vibert & Cie, grazie all'arrivo di un nuovo partner, Alfred Mainguet.

Dagli anni '40 dell'800 l'attività della Galleria si ampliò con l'apertura delle sedi di Londra (1841) e soprattutto New York (1845), diretta dal figlio maggiore di Goupil, Leon (1830-1855), e sulla quale lavorò con particolare impegno Vibert. Il grande successo della sede, che passò dai 140.000 franchi di ricavi delle vendite del 1848 a 569.000 franchi nel 1854, si arrestò temporaneamente a causa della morte di Vibert nel 1850 (Adolphe Goupil fu nominato tutore dei suoi due figli) e di Leon nel 1855, a soli 25 anni.

Nel 1850 Adolphe Goupil venne nominato Chevalier de la Legion d'Honneur, mutò nuovamente la ragione sociale dell'azienda in Goupil & Cie, nome che tenne fino al 1884, e in quegli anni avvenne un cambiamento particolarmente importante nella struttura della Maison, perché iniziò l'attività di vendita di opere d'arte originali.

E' con gli anni '60, grazie all'apertura di una nuova sede a L'Aja in società con il mercante olandese



Vincent Van Gogh, zio del pittore (1861) e di altre a Berlino, Vienna (1865), Bruxelles (1866), che la Galleria divenne un punto di riferimento per collezionisti e mercanti. Le vendite internazionali, tuttavia, si basarono sempre su uno stretto controllo da parte della casa madre: la fornitura di dipinti, stampe e fotografie rimase centralizzato a Parigi e la produzione di immagini venne fornita dai laboratori della capitale francese.

La Maison Goupil fece contratti di esclusiva con pittori di diversa provenienza e formazione, francesi, italiani, spagnoli, ungheresi, una scuola vera e propria di artisti, che uniti da un comune progetto e sentimento, dipinsero scene di vita quotidiana e di genere, ambientate in eleganti interni o in ombrosi giardini, scene in costume, pompeiano o settecentesco, vedute urbane e paesaggi animati, che divennero immediatamente popolari e apprezzate da collezionisti, critici e mercanti, creando ed alimentando un gusto collezionistico di respiro europeo ed internazionale, i cui effetti proseguiranno ben oltre gli inizi del Novecento.

Grande importanza per la vendita dei dipinti Goupil e per il successo degli artisti ricoprirono le riproduzioni delle loro opere: una composizione di successo veniva riprodotta con diverse tecniche e formati, incisione, fotopittura dall'originale, fotografia, fotoincisione, nel desiderio di raggiungere la più ampia base di clienti con un prodotto di alta qualità e basso costo.

Inoltre la Maison Goupil ebbe un rapporto privilegiato con il Salon parigino, la più importante istituzione espositiva di quegli anni e una vetrina di prestigio internazionale. Moltissimi dipinti appartenenti a Goupil vennero esposti al Salon, al pari di molti altri, non di proprietà della Maison, ma per i quali Adolphe in persona o la Maison operarono quali agenti di intermediazione per la vendita. Nel 1862 il pittore Jean-Léon Gérôme (1824-1904) sposò Marie, la figlia di Adolphe Goupil. Questo non solo facilitò le vendite dei suoi quadri e gli assicurò grande fama grazie alla diffusione in tutto il mondo delle fotografie e fotoincisioni delle sue opere, ma permise a

Goupil di conoscere direttamente moltissimi artisti ed entrare facilmente nei loro ateliers. Gérôme viaggiò sovente in compagnia dell'altro figlio di Adolphe Goupil, Albert (1840-1884), importante collezionista di opere del Rinascimento (opere a lui appartenute sono oggi nelle collezioni del Louvre e del Museo di Lione).

La presenza degli artisti italiani, che si recarono a Parigi e iniziarono a lavorare per la Galleria risale agli inizi degli anni '70, quando il successo nella compravendita di opere d'arte fece ampliare gli spazi espositivi e di vendita della Maison a Parigi: l'intero palazzo di rue Chaptal 9, e altri spazi espositivi di fronte all'Opera, affiancarono l'originaria sede di Boulevard Montmartre, permettendo agli artisti di avere spazi prestigiosi dove poter esporre le proprie opere. In questi anni lavorarono per la Galleria anche molti pittori Impressionisti, così come pittori di genere, pompieri, Barbizonniers, a testimonianza di come ogni periodo storico veda sempre contemporaneamente in campo istanze anche completamente

differenti tra loro, nello stesso tempo, nello stesso luogo.

Dal 1872 la Maison aggiunse nell'oggetto sociale la realizzazione e il deposito di brevetti per i diversi procedimenti di riproduzione, e nel 1877 Adolphe Goupil venne insignito per aver "contribuito a diffondere in Francia e all'estero l'amore per l'arte e i valori morali della società francese". Nel 1884 lasciò la guida della Maison affidandola ai suoi associati, ma l'azienda manterrà fino al 1919 nelle ragioni sociali le parole "successeurs de Goupil & Cie" ad indicare l'importanza e la qualità raggiunti dal marchio. Presero le sorti della Galleria Leon Boussod (1826-1896) e René Valadon (1848-1921), che unirono alle attività consolidate anche nuovi processi di stampa tipografica e una nuova politica di pubblicazione di riviste illustrate. Con loro la denominazione cambiò in Boussod, Valadon & Cie, Successeurs de Goupil & Cie, fino al 1919, anno in cui cessò l'attività della Galleria.

Negli anni di apertura furono vendute dalla Maison Goupil oltre 31.000 opere!

Sotto la denominazione Jean Boussod, Manzi, Joyant & Cie, Successeurs de Goupil & Cie, fondata nel 1897, proseguì invece fino al 1921 la vendita delle riproduzioni, grazie all'ottimo lavoro di Michel Manzi (1849-1915), che lavorò nell'azienda dal 1884, con metodi innovativi quali la foto-acquatinta o un metodo particolare di typogravure, che permise un'innovativa produzione di libri illustrati e riviste, e che gli valse nel 1886 una medaglia d'oro da parte della Società per l'incoraggiamento dell'industria nazionale.



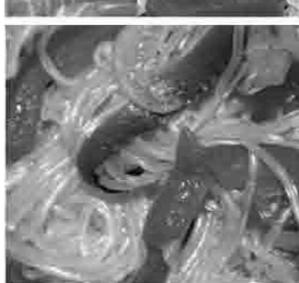
MELA
ROSSA
restaurant wok

NUOVA APERTURA

RISTORANTE WOK



CUCINA
A VISTA



SPECIALITA'
ALLA GRIGLIA
di PESCE
e CARNE

MENU ILLIMITATO BUFFET A VOLONTA'

*bevande escluse dolce compreso
i bambini da 1 a 3 anni GRATIS e quelli
da 4 a 8 anni pagano la metà*

PRANZO
caffè compreso

11,80€

CENA

16,80€

MELA ROSSA restaurant wok

Via Pontebbana, 25/H - Fiume Veneto (PN)

aperto sempre dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 24 - tel. 0434.561485

PARCO COMMERCIALE DI FRONTE ALL'EMISFERO

Auguri di Buone Feste a tutti i clienti



A proporre due fra i più amati titoli del repertorio, sarà il Balletto di Mosca "La Classique",

Il Lago dei cigni con le coreografie di Lazurinsky

Non c'è atmosfera di festività natalizie al Politeama Rossetti, senza l'arrivo sul palcoscenico di un balletto russo... È una tradizione ormai, che si rinnova anche nella Stagione 2012-2013: dicembre si chiuderà infatti, cullato dalle note di Ciaikovskij de Il Lago dei Cigni e Lo Schiaccianoci. A proporre due fra i più amati titoli del repertorio, sarà il Balletto di Mosca "La Classique", formazione che da alcuni anni non faceva ritorno a Trieste, dove in passato è stata molto apprezzata.

Fondato nel 1990 da Elik Melikov, che ne è tuttora il direttore artistico, e da Nadeja Pavlova, il Balletto di Mosca "La Classique" si pone come un baluardo della secolare tradizione della danse d'école, che viene però liberata dai più obsoleti formalismi per ritrovare un feeling profondo con il gusto del pubblico attuale.

La compagnia - che percorre con successo tutta Europa e si è spinta spesso anche oltreoceano, dalla Cina all'Australia, dalla Thailandia al Giappone - è composta da circa cinquanta elementi di elevato talento provenienti dalle migliori accademie e scuole blasonate come il Bolshoi di Mosca, il Kirov di San Pietroburgo, i Ballets Theatres di Kiev e Odessa.

Di classe straordinaria è l'étoile, Nadeja Ivanova, ballerina affascinante per capacità interpretativa e padronanza tecnica. Si è formata alla Scuola di Danza dell'Opera di Perm, ha danzato con il Teatro dell'Opera di Ekaterinburg e con il Balletto Nazionale Russo diretto da Vladimir Moiseyev prima di diventare parte de "La Classique" nel 2006. Accanto a lei, il primo ballerino Dimitriy Smirnov, anch'egli pluripremiato: assieme ci faranno

sognare nei ruoli principali dei due balletti in cartellone.

Il Lago dei Cigni viene riproposto in una versione coreografica molto fedele all'originale di Petipa e Ivanov: la storia d'amore tra Odette e il Principe Sigfried, viene ripercorsa dagli straordinari principals e dal vasto ensemble intrecciando pantomima, i divertissement delle danze folkloristiche, le sfumature malinconiche di Ivanov e l'atmosfera lunare che accompagna l'arrivo di Odette. I protagonisti si esibiranno nei virtuosismi e nei passi a due rendendo con autenticità la dicotomia del personaggio femminile e la crescita interiore del Principe. Celeberrimo anche Lo Schiaccianoci, con l'incanto del Valzer dei Fiori e della Danza dei Focchi di Neve e con la Danza Russa, emblema della tradizione sia per i costumi (preziosi dav-



vero in questo allestimento) che per le sonorità: e il finale promette gioia e stupore per la grazia sublime e la perfezione del

Grand pas de deux che resta la summa dell'arte e del talento dei raffinati solisti.

M.B.

Poche chiacchiere, please

-Radio Adige NIGHT-

La più bella selezione di musica "soft"
senza interruzioni e pubblicità
per accompagnarti tutta la notte
(Tutti i giorni dalle 22, Venerdì e Sabato dalle 24)

RADIO ADIGE

poche chiacchiere... tanta grande musica

97.5 97.7 98.3 101.3 - WEB - IPHONE
www.radioadige.it

Un modo nuovo e non rituale di celebrare la Giornata internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Diritti dei minori: anche i ragazzi sono cittadini a tutti gli effetti

Un modo nuovo e non rituale di celebrare la Giornata internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza quello scelto dalla Regione tramite l'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza che oggi, a Udine, ha riunito i rappresentanti dei Consigli comunali dei Ragazzi del Friuli Venezia Giulia. Una prima volta, che dovrebbe divenire una consuetudine, magari con i ragazzi al posto dei relatori sul palco, anche se già oggi i vari "sindaci" dei ragazzi si sono avvicinati al microfono per raccontare la loro esperienza di "amministratori dei ragazzi", le iniziative programmate e quelle attuate: non sempre - hanno ammesso - fra le idee e la loro realizzazione la strada è in discesa. Insomma, un modo per "partecipare" alla vita della comunità, un modo per "essere cittadini" a tutti gli effetti, un modo per prepararsi ad essere "cittadini adulti" più consapevoli. E già oggi i numerosi ragazzi che hanno affolla-

to l'Auditorium della Regione sono stati protagonisti essendo loro stessi ascoltati non solo dagli adulti, ma soprattutto da chi - come l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Molinaro - riveste la funzione di "decisore politico". E proprio Molinaro, in apertura dell'incontro, ha portato ai ragazzi e agli insegnanti che li hanno accompagnati il saluto e il ringraziamento della Regione, ricordando l'evento storico del 20 novembre 1989, quando in sede ONU a New York venne approvata la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, recepita dallo Stato italiano con legge nel 1991: "una Convenzione - ha affermato l'assessore - che non si limita all'enunciazione dei diritti, ma propugna la loro attuazione pratica". "Anche grazie a questa Convenzione - ha continuato Molinaro - si riconosce che i ragazzi sono cittadini a tutti gli effetti e che vanno ascoltate le loro istanze. Ed è per favorire questo processo di partecipazione che sono nati dal basso i

Consigli comunali dei ragazzi in diversi comuni, che la Regione ha deciso di riconoscere e di sostenere con la legge regionale 18 del 2011: e oggi per la prima volta questi Consigli comunali dei Ragazzi s'incontrano e si confrontano".

Un incontro, quindi, - quello di Udine - che secondo l'assessore "vuole sottolineare l'importanza della partecipazione grazie alla conoscenza reciproca, allo scambio di esperienze, al coinvolgimento della scuola per far allargare l'esperienza. Insomma, una giornata dedicata all'ascolto dei ragazzi; a sottolineare l'importanza del rapporto fra generazioni, in particolare fra giovani e anziani per tutelare e tramandare la memoria; a rendere possibile e continuo il rapporto fra ragazzi e istituzioni per uno scambio reciproco e arricchente per tutti. Le istituzioni non sono 'cosa altra' rispetto ai cittadini, ma sono i cittadini stessi e quindi anche i giovani". La professoressa Fabia Mellina



Bares, docente di Legislazione minorile all'Università di Trieste, ha quindi proposto alcune riflessioni sulla Convenzione e sui diritti dei ragazzi, insistendo sul concetto di piena cittadinan-

za dei "minori", stimolandoli ad "essere cittadini e non sudditi, ovvero a vivere e non solo ad esistere: persone consapevoli e partecipi e protagoniste della società in cui vivono".

Prevenire e mitigare il rischio idrogeologico attraverso interventi prioritari

Ambiente: interventi contro il rischio idrogeologico

Prevenire e mitigare il rischio idrogeologico attraverso interventi prioritari per la messa in sicurezza del territorio regionale più a rischio e per la pubblica incolumità delle popolazioni locali, in sinergia con le Amministrazioni comunali interessate.

E' l'obiettivo dell'Accordo 2011 tra la Regione e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, volto alla programmazione ed al finanziamento di interventi urgenti e prioritari condivisi, e della successiva



Convenzione sottoscritta lo scorso agosto per definirne le modalità ope-

rativa ed i relativi procedimenti amministrativi. "L'Accordo di Program-

ma - spiega l'assessore ad Ambiente, Energia e Politiche per la Montagna Sandra Savino - è cofinanziato dalla Regione e proprio grazie alla disponibilità di tali risorse regionali sarà possibile avviare, entro fine anno, numerose attività di manutenzione degli argini fluviali, per un importo complessivo di oltre 2 milioni di euro, nelle province di Gorizia, Udine e Pordenone".

Altri 350.000 euro andranno a finanziare l'attuazione di opere per la messa in sicurezza di pa-

reti rocciose nei territori dei Comuni di Trasaghis e Tarvisio. Inoltre, a seguito dei primi trasferimenti di risorse da parte del Ministero, sono già stati individuati, con decreto commissariale, i primi enti realizzatori, quali il Comune di Sacile, per oltre 1,2 milioni di euro, ed il Comune di Prata di Pordenone, per 1 milione di euro: gli interventi progettuali prevedono il rinforzo degli argini del fiume Livenza, a salvaguardia dell'abitato di Sacile, e la difesa della località di Peressine.

Particolarmente significativo è lo stacco della grande tela di Este che non lascia il suo posto dal 1971

Gianbattista "Tiepolo", luce, forma, colori ed emozioni

Sono numerose le opere che portano la firma di Giambattista Tiepolo nelle chiese della Diocesi di Padova. Il pittore veneziano, nella sua lunga attività artistica, si impegnò infatti anche nella realizzazione di alcune opere di carattere sacro. Due di queste preziose tele saranno prestate dalla Diocesi di Padova - Ufficio per i Beni Culturali per la realizzazione della mostra Giambattista Tiepolo. Luce, forma, colore, emozione che sarà aperta al pubblico dal 15 dicembre 2012 al 7 aprile 2013 a Villa Manin di Passariano (Ud). Le due opere sono la grande tela Santa Tecla intercede per la liberazione di Este dalla pestilenza del 1630, commissionata per il duomo di Este e la Madonna del Carmine tra santa Caterina d'Alessandria e san Michele arcangelo (1737-1738) del duomo di Piove di Sacco. Ma Tiepolo è documentato sempre a Piove di Sacco anche nell'antica pieve di San Nicolò per la quale dipinse l'Estasi di

san Francesco di Paola intorno al 1735 per l'omonimo altare dedicato al santo e oggi al Museo Diocesano. San Francesco di Paola è colto nell'intensità dello sguardo rapito nella luce divina, cui con delicata deferenza si inginocchia sorretto solo da un nugolo di nubi. Particolarmente significativo fu poi l'intervento del Tiepolo nella chiesa dei Santi Massimo e Osvaldo a Padova, dove dipinse ben tre pale. Nel 1742 l'allora parroco don Giuseppe Cogolo avviò importanti lavori di restauro all'interno della chiesa, tra cui la ricostruzione di tre altari, per i quali chiamò appunto il Tiepolo per realizzarne altrettanti soggetti pittorici. Sugli altari laterali sono rappresentati a destra San Giovanni Battista e a sinistra Il riposo durante la fuga in Egitto; sopra l'altare maggiore invece la pala raffigurante i santi titolari, Massimo e Osvaldo. Nel 1745 gli altari erano risistemati e dunque con probabilità erano eseguiti anche i tre dipinti,

accomunati dall'inserimento delle figure in paesaggi e sfondi architettonici piuttosto ricercati e dalla forte luminosità. In queste opere rimane la testimonianza preziosa delle pitture religiose di Tiepolo, nella quale egli mostra la sapiente conoscenza del ricco simbolismo delle sacre rappresentazioni filtrata nell'espressione di una devozione sobria e composta, che aiuta il credente ad un dialogo spirituale con i soggetti rappresentati.

Risulta poi di Tiepolo un olio su tela raffigurante San Giovanni evangelista tra la serie degli evangelisti, dottori della chiesa e santi patroni di Padova realizzati da Giacomo Ceruti intorno al 1740 nella chiesa del Corpus Domini in Padova.

Particolarmente significativo è lo stacco della grande tela di Este (685x390 cm), che non lascia il suo posto dal 1971, quando venne prestata per una mostra, sempre a Villa Manin di Passariano, dedicata



al pittore veneziano. Ora dopo 40 anni è possibile assistere all'operazione di rimozione. Successivamente l'opera, che sarà esposta a Villa Manin, dal 15 dicembre 2012 al 7 aprile 2013, sarà sottoposta a un delicato intervento di restauro che vedrà l'eliminazione delle vernici ingiallite e la pulitura di tutti quei depositi (sporco, stucature, ridipinture) che rendono disomogenea la superficie della tela. Le lacune verranno stuccate e si procederà all'integrazione dei punti in cui manca il colore. Tutti gli interventi

saranno reversibili e riconoscibili da vicino. Sarà valutata, una volta staccata la tela, la necessità di un nuovo telaio.

Il restauro, coordinato dalla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Venezia, Belluno, Padova e Treviso e dall'Ufficio per i Beni culturali della Diocesi di Padova, sarà realizzato dalla Ditta CRAC - Conservazione Restauro Arte Contemporanea del dott. Franco Del Zotto, e con il sostegno dell'Azienda Speciale di Villa Manin.

Il successo dei vini rosati riflette un cambio di prospettiva da parte dei produttori e dei consumatori

Il mondo del vino si tinge di rosa e vale per sempre

I vini rosati non sono solo una moda che dura un'estate. Fino a una decina di anni fa, quando si cominciò a parlare di questa tipologia di vini, erano in pochi a credere che sarebbero diventati talmente importanti da costituire un vero e proprio segmento di mercato, radicati profondamente nelle abitudini di consumo.

Il successo dei vini rosati riflette un cambio di prospettiva da parte dei produttori e dei consumatori, grazie a una maggiore qualità e a vini che esprimono freschezza e profumi.

Secondo l'Istat, infatti, i rosé rappresentano l'11,1 per cento della produzione totale di vino. Dal 2005 al 2011, a fronte di un calo generalizzato del comparto vinicolo, questo segmento ha messo a segno un +20 per cento insieme alle bollicine. Non

solo in Italia, i rosé crescono in tutto il mondo: il primo Paese produttore e consumatore è la Francia, al secondo posto viene l'Italia, ma solo quanto a produzione, in compenso siamo il primo Paese esportatore. Il gradino intermedio sul podio dei consumi spetta sorprendentemente agli uruguayani.

La produzione in rosa è concentrata nelle tre aree tradizionalmente vocate della "Provenza francese" la Puglia con i celebri rosati del Salento, l'Abruzzo con il suo Montepulciano d'Abruzzo Cerasuolo e Garda con il Chiaretto, ma lungo la penisola si contano altrettante etichette che danno spessore al crescente successo dei rosati.

In passato gli italiani avevano una scarsa conoscenza dei rosati e credevano fossero il risultato di una mi-



sceola fra vini rossi e bianchi, mentre ora quasi tutti sanno che si parte da uve nere che si vinificano con tecniche apposite. I vini rosati non hanno la medesima struttura dei vini rossi, sono meno astringenti, possiedono la freschezza dei vini bianchi e hanno un colore "intermedio" fra

i bianchi e i rossi. Il colore dei vini rosati - esattamente come per i vini rossi - è ottenuto dalla macerazione del mosto nelle bucce per un tempo variabile compreso fra poche ore e fino ad un massimo di due giorni.

Vini freschi e fruttati, che si prestano a una notevole possibilità di abbinamenti in tavola, dall'aperitivo alle carni. In altre parole, vini che si fanno bere, lontani da certi rossi robusti e dai profumi vanigliati o da alcuni bianchi molto strutturati che andavano per la maggiore solo pochi anni fa. Nei rosati si ricerca leggerezza e piacevolezza, ma gli intenditori amano anche quelli d'annata, che acquistano una maggiore complessità. Sono ben abbinabili con le preparazioni a base di carne, in particolare la carne bianca anche cucinata con funghi o con i

tartufi. Questi vini sono inoltre molto indicati come aperitivi, grazie alla possibilità di poter essere serviti anche con gli antipasti, anche a base di pesce. Grazie alla loro contenuta, ma comunque apprezzabile acidità, alla loro morbidezza e moderata alcolicità, i vini rosati sono in genere abbinabili con i salumi, da quelli magri a quelli più grassi, così come le preparazioni a base di verdure, in particolare gli sformati e le ricche parmigiane, ed infine, sono eccellenti con i cereali e i legumi.

Non sorprende che i rosati siano diventati il vero elemento di novità nel panorama vinicolo e a questa tipologia siano oggi dedicati eventi in tutta Italia: incontri, dibattiti, degustazioni, concorsi nazionali, saloni e festival del vino.

Valentina Bolla

Il volume si apre con una considerazione del poeta: se l'amore finisce continuiamo a sognare / perché un giorno lontano torneremo a vederci

A Verona i volti e le figure da Botticelli a Matisse

Riaprirà il 2 febbraio 2013, nel Palazzo della Gran Guardia, nel cuore di Verona davanti all'Arena, la grandiosa mostra sul ritratto e la figura che Marco Goldin sta proponendo, in prima edizione, alla Basilica Palladiana di Vicenza dove, dopo appena due mesi di apertura, è già stata ammirata da oltre 125 mila persone.

Le opere che saranno presentate nell'edizione veronese (che chiuderà i battenti il primo aprile) saranno sostanzialmente le medesime già esposte a Vicenza (solo sei non saranno presentate nella città scaligera), con l'aggiunta di un nucleo davvero importante di capolavori tutti provenienti da una meravigliosa istituzione rumena, il Muzeul National Brukenthal di Sibiu, antichissima città della Transilvania, che per i suoi monumenti è stata Capitale Europea della Cultura.

Dal museo rumeno, famoso tra gli appassionati di tutto il mondo, giungono a Verona 4 opere quattrocentesche su tavola. Tre sono capolavori tra i maggiori dell'arte fiamminga, il quarto è un rarissimo Antonello da

Messina, la Crocefissione datata 1460. Le opere fiamminghe sono di Hans Memling e Jan van Eyck. Di quest'ultimo sarà esposto il bellissimo Ritratto d'uomo con copricapo azzurro del 1429, straordinario ritratto che, non a caso, Goldin ha scelto come immagine ufficiale della mostra veronese. Di Memling sarà presente un dittico con un Ritratto di uomo che legge e un Ritratto di donna in preghiera, entrambe opere del 1490.

Sviluppata in quattro ampie sezioni tematiche e quindi senza seguire semplicemente la pura cronologia, anche questa nuova edizione veronese racconterà, con un profluvio di autentici capolavori, volti e figure che hanno affascinato gli artisti dal Quattrocento a oggi. Dai ritratti e dalle figure per esempio di Botticelli, Beato Angelico, Mantegna, Bellini, Bramantino, Lippi, Cranach, Pontormo e poi Rubens, Caravaggio, Van Dyck, Rembrandt, Velázquez, El Greco, Goya, Tiepolo giungendo agli impressionisti da Manet a Monet, da Cézanne e Gauguin a Van



Gogh e ai grandi pittori del XX secolo da Munch, Picasso, Matisse e Modigliani fino a Giacometti e Bacon. Solo per dire di alcuni tra i moltissimi che comporranno a Verona, dopo averlo fatto a Vicenza, questo superlativo museo dei musei. Ma non generico e invece dedicato all'immagine universale dell'uomo tra sacro e profano. Tra vita quotidiana e celebrazione di sé nella regalità delle corti, tra sentimento religioso e rappresentazione della propria immagine negli autoritratti so-

prattutto tra Ottocento e Novecento.

A comporre una mostra che, nella sua riedizione a Verona, potrà essere visitata da chi non l'avesse fatto a Vicenza ma anche da chi volesse rivederla con l'ingresso di altri capolavori.

La mostra alla Gran Guardia è promossa dal Comune di Verona, dalla Fondazione Cariverona e da Linea d'ombra. Come sempre Linea d'ombra si affianca non solo quale società organizzatrice ma anche

come partner importante nella produzione della mostra. Main sponsor di questo grande progetto è UniCredit, che ha individuato nella doppia proposta a Vicenza e Verona - territori in cui è presente in modo profondo e diffuso - la qualità necessaria per una nuova, forte partnership.

Informazioni e prenotazioni: www.lineadombra.it

Ufficio Stampa:

Studio ESSECI - Sergio Campagnolo tel. 049.663499 gestione1@studioesseci.net

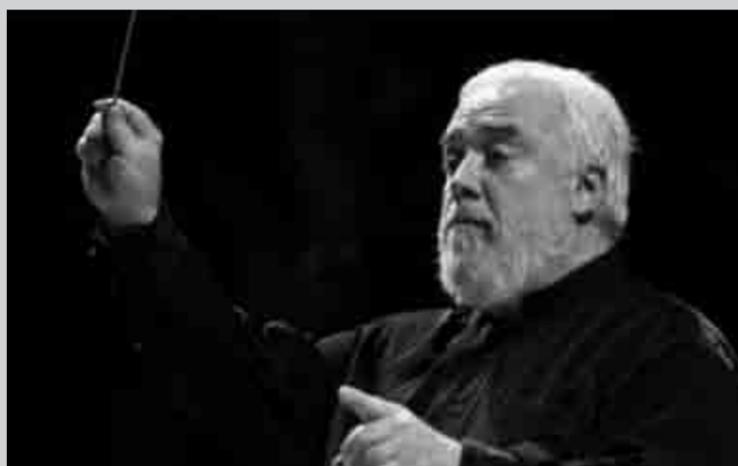
Sarà un avvio in grande stile, per la stagione lirica messa in scena nel primo teatro al mondo intitolato a Giuseppe Verdi

Il Corsaro, un grande omaggio a Verdi

Sarà un avvio in grande stile, per la stagione lirica del capoluogo friulano, voluta proprio per onorare l'anniversario verdiano, e messa in scena nel primo teatro al mondo intitolato a Giuseppe Verdi.

Con la nuova produzione del "Corsaro" l'11 gennaio sarà inaugurata la stagione lirica 2013 del "Verdi" di Trieste.

L'opera, un melodramma tragico in tre atti di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave tratto dall'omonima novella di George Byron, è stata scritta a Trieste e che ha debuttato nel capoluogo friulano è il primo titolo del cartellone scelto dalla Fondazione Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" per celebrare l'anniversa-



rio della nascita del grande compositore di Busseto.

La prima assoluta dell'opera verdiana, fu tenuta a battesimo nel lontano 25 ottobre 1848, al Tea-

tro grande della città mettendo in evidenza i suoi altissimi pregi grazie alle stupende arie, agli straordinari finali del secondo atto e a un'appassionata "inquietudine" melodica e armonica.

Un'opera dallo strano destino visto quel che successe alla seconda rappresentazione avvenuta dopo 115 anni a Venezia.

A 165 anni dal suo debutto, l'opera di un giovane Verdi così sensibile alle tensioni sociali, oggi ancora di grande attualità, ritorna sulle scene triestine l'11 gennaio 2013 con il M° Gianluigi Gelmetti che si presenta nel duplice ruolo di direttore/concertatore e regista. Gli interpreti nei ruoli principali sono il tenore Luciano Ganci (Corrado), il soprano Paoletta Marrocu (Gulnara), il baritono Alberto Gazale (Seid) e Mihaela Marcu (Medora). L'allestimento è una nuova coproduzione del "Verdi" di

Trieste e l'Opera di MonteCarlo con le scene di Pier Paolo Bisleri, i soggetti pittorici di Franco Fortunato e costumi di Giuseppe Palella.

Lo spettacolo si replica il 12, 13, 15, 17 e 19 gennaio 2013.

La presentazione dell'opera e della Stagione Lirica e di Balletto 2013 della Fondazione Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" di Trieste si terrà mercoledì 9 gennaio 2013 alle ore 12.00 presso la sede della Regione Friuli Venezia Giulia, situata in Piazza Colonna a Roma. Presenzieranno all'incontro con la stampa: Claudio Orazi, Sovrintendente e Direttore artistico del "Verdi" di Trieste, M° Gianluigi Gelmetti.

M. Bonato



ALPINE
Mobile Media Solutions



Fastmusic
YOUR AUDIO CAR SPECIALIST

FAST MUSIC SRL - Viale Venezia 21 - 33170 Pordenone Italia
Tel. Fax +39 0434.555381- fastmu@alice.it

Auguri di Buone Feste a tutti i clienti



MANGIAMITUTTO

Ristorante - Pizzeria - Snack

Augurandovi
Buone Feste

Vi aspettiamo
con le nostre
specialità
di
carne e pesce....

Corso Garibaldi - Pordenone
Tel: 0434 - 27312

www.mangiamitutto.com
facebook



**Libera Energia
nella tua Città**



prossimamente
ch 114
digitale
terrestre



Hai la tua opinione... e la vuoi fare
sentire e vedere?
il Punto
a cura di Franco D'Angelo



prossimamente
ch 114
digitale
terrestre